

l'offerta di due pani per primizie della messe del frumento, e finalmente la festa dei Tabernacoli, che sempre cominciava il 15 di *thisri*, era pure fissata al terminar del raccolto. È chiaro non potevasi celebrare la Pasqua colle debite formalità se non nella stagione in cui erano buoni a mangiarsi gli agnelli e prossima la mietitura dell'orzo; la Pentecoste se non quando era maturo il formento, e la festa dei Tabernacoli se non dopo la vendemmia e il raccolto degli ulivi. Tali feste, perchè fissate dalla legge a quelle diverse stagioni, obbligavano necessariamente di ricorrere all'espedito dell'intercalazione, che le riconducevano sempre entro un limite di un mese, al tempo stesso dell'anno solare da cui le stagioni dipendono.

Ecco la regola perciò stabilita. Secondo il corso ordinario, quando il 15 di *nisan*, ch'era il primo giorno dei pani senza lievito e della Pasqua, ricorreva prima dell'equinozio di primavera, veniva intercalato un mese; e questo allontanava di un mese intero la Pasqua e con essa tutte le altre feste dipendenti; poichè la Pentecoste veniva 50 giorni dopo, a contare dal secondo giorno di Pasqua, ossia dal 16 di *nisan*, in cui offerivasi la manna, e la festa dei Tabernacoli sei mesi dopo il principio della Pasqua, essendo il 15 di *nisan* il primo di Pasqua (il giorno 14, benchè si dovesse in esso scannare l'agnello pascale tra i due vesperi, non era propriamente che la vigilia di quella solennità) e il 15 di *thisri*, sei mesi dopo, era altresì il primo della festa dei Tabernacoli.

Per formarsi più distinta idea di ciò, convien notare la serie dei mesi ebraici ch'è la seguente: 1.° *nisan*, 2.° *jiar*; 3.° *siban*; 4.° *thamus*; 5.° *ab*, 6.° *elul*, 7.° *thisri*; 8.° *marchesvan*; 9.° *casleu*; 10.° *tebeth*; 11.° *sabath* e 12.° *adar*. Questi 12 mesi componevano il loro anno ordinario; ma nell'anno loro straordinario ce ne avea un 13.° cui intercalavasi dopo *adar*, e che per tal motivo chiamavasi *veadar*, il secondo *adar*; di guisa che l'anno straordinario avea 13 mesi. Poniamo ora dunque che l'equinozio di primavera dovesse cadere per es. al 21 marzo, come lo è all'incirca ai giorni nostri, e che il 15 di *nisan* (primo giorno della festività di Pasqua) ricorresse ordinariamente al 20 marzo; un giorno avanti l'equinozio. Quando eglino